

Anno LXVII

N. 1

IL CANTONETTO

Rassegna letteraria semestrale

La tribù di Max Weiss

Una famiglia d'arte a Tremona

Carlo Salvioni glottologo "in gita" in Val Colla
I Gilbert, amici di Hannah Arendt nel Ticino

L'anarchismo in TV

Migrazioni d'arte tra Savona e Napoli

Sull'opera poetica di Giovanni Orelli

Alessandro Martini, la biografia in versi

Lungo i tragitti dei Pedrazzini mercanti migranti valmaggese

Libreria

Lugano, luglio 2020

Storia lacunosa di una serie televisiva sull'anarchismo

Il progetto errante

È luglio, eppure l'aria è fredda. Stessa su un pagliericcio, nella cella nuda e buia, una detenuta anziana e malandata, mal coperta da un lacerato panno, canta. Forse è vicina alla morte. Canta piano, con voce appena intelligibile. Canta per se stessa e per il nulla. O per Dio, se credesse in Dio. "Dal Caucaso a Tobolsk, da Kiev all'Onega – dicono le parole della canzone – v'è un popolo che piange, che impreca, che prega, che vuol la sua patria, che vuol la libertà...".

Altre donne sono nella cella. E tra esse c'è Olimpia. Non è bella. E appare molto stanca, provata dalla prigionia. Ora che la cella viene aperta per la breve passeggiata quotidiana, Olimpia esce con le altre detenute. Guarda con dolcezza e con pena la donna anziana e malata che resta sola nella cella, e che continua a cantare. Zoppicando vistosamente Olimpia segue le compagne. Sono sorvegliate da secondine donne, ma anche da soldati. Con scherno le sorveglianti la chiamano "La zoppa", la incitano a non restare indietro. Ma Olimpia fa fatica a seguirle, e inesorabilmente, come le altre volte, resta indietro.

Sta fingendo. Sono mesi che finge di essere claudicante perché la vigilanza su di lei si allenti. Oggi è il giorno così a lungo preparato. Olimpia si attarda ancora, poi non vista si butta nel boschetto che costeggia la strada. Fugge.

Olimpia è Olimpiada Kutuzova Evgrafovna, moglie di Carlo Cafiero, che nel luglio del 1883 riesce a evadere da Isim, nel governatorato di Tobolsk (Siberia occidentale) dove era stata deportata qualche mese prima. E queste righe sono l'inizio della pre-sceneggiatura della terza puntata di una progettata serie televisiva sugli anarchici. Un lavoro mai realizzato¹⁾.

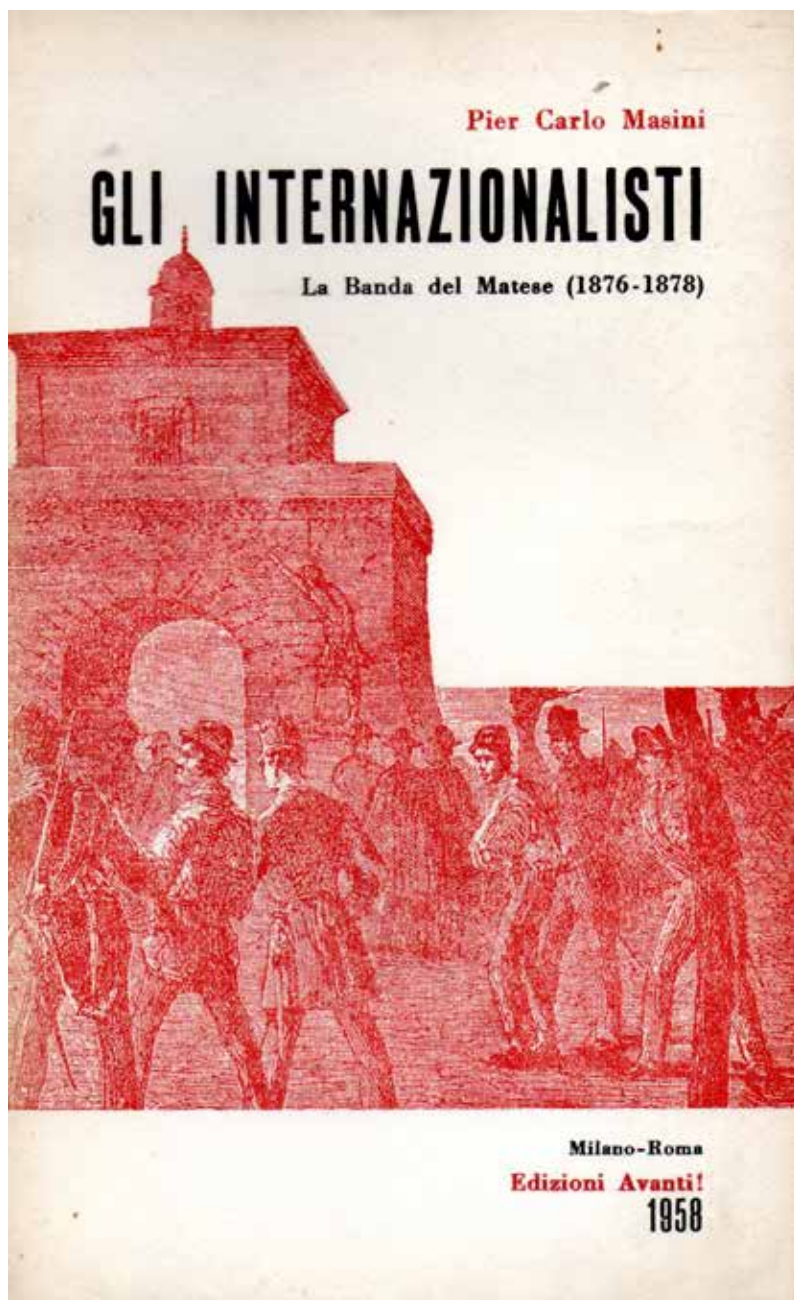
Che alla Televisione della Svizzera italiana si fosse pensato a una *fiction* sulla storia dell'anarchismo già si sapeva. Ne aveva accennato per esempio lo scrittore Giovanni Orelli in un articolo dedicato agli 80 anni di Bixio Candolfi ("spiace che sia rimasta allo stato di progetto una serie sugli anarchici, dal titolo, preso dall'*Addio Lugano bella, I cavalieri erranti*, in collaborazione con Masini e Mascioni"²⁾), e ne ha parlato lo storico Romano Broggin, in coda al suo intervento nella giornata di studi sulla figura e l'opera di Pier Carlo Masini del 16 gennaio 1999³⁾. Ricostruire questo progetto interrotto ci permette di seguire, almeno nelle prime tappe, l'elaborazione di un prodotto televisivo complesso e anche di riflettere su come si possa portare sullo schermo una storia dell'anarchismo.

Nei documenti conservati nel

fondo Candolfi dell'Archivio Prezzolini⁴⁾, questa vicenda comincia nel 1977, anche se l'idea era forse già da tempo nella testa di Bixio Candolfi, nominato proprio in quell'anno direttore dei programmi della Radiotelevisione della Svizzera italiana, dopo un decennio passato alla testa del Dipartimento scienza e cultura della televisione. Lo storico dell'anarchismo Masini "dopo aver più volte partecipato a dibattiti nel Canton Ticino, parlò più volte alla Radio della Svizzera italiana con notevole successo e si pensò a delle trasmissioni televisive"⁵⁾. Ecco cosa scrive il 20 luglio del 1977:

Caro Candolfi,

ho pensato al progetto che Lei avrebbe in mente di realizzare e anziché mettere giù uno schema Le espongo per lettera, in forma colloquiale, alcune idee che successivamente e dopo un nostro incontro potrò tradurre in un più preciso elaborato. La soluzione narrativa cui ho pensato è quella del "gruppo", cioè della storia di un "gruppo". Per presentare drammaticamente il cristianesimo si può ad esempio fare una storia di Cristo e degli apostoli e attraverso l'azione degli apostoli nelle varie regioni seguirlo il diffondersi, l'affermarsi e il divenire storico del cristianesimo. Così per l'anarchismo, seguendo la vita di Bakunin e l'azione dei suoi compagni. Con questo disegno all'inizio la narrazione avrà un andamento biografico, accentrato intorno alla figura del protagonista; in seguito avrà uno sviluppo collettivo, corale, sempre col protagonista al centro, ma an-



Quando Pier Carlo Masini avvia il progetto dei *Cavalieri erranti* con la Televisione della Svizzera italiana, ha ormai alle spalle alcune delle sue più importanti pubblicazioni sulla storia dell'anarchismo – *Gli internazionalisti. La Banda del Matese (1876-1878)*, 1958; *Storia degli anarchici italiani. Da Bakunin a Malatesta (1862-1892)*, 1969 e *Cafiero*, 1974 – e sta probabilmente lavorando alla *Storia degli anarchici italiani nell'epoca degli attentati*, che uscirà nel 1981. Sono poi quasi alle stampe *Eresie dell'Ottocento. Alle sorgenti laiche, umaniste e libertarie della democrazia italiana* e l'antologia *Poeti della rivolta. Da Carducci a Lucini*, che escono nel 1978. La vicenda studiata nella sua prima monografia, quella della banda del Matese (di cui qui si riproduce la copertina), doveva occupare una parte rilevante nel quarto episodio del primo progetto (*L'insurrezione/Gli antagonisti*) e si ritrova nella puntata *Cafiero* del 1983, l'unica portata allo stadio di pre-sceneggiatura (che per i fatti del Matese si basa interamente su un capitolo del *Cafiero* di Masini).

che con la vita del gruppo e delle sue vicende; alla fine con una specie di diaspora l'azione si spezza in episodi, legati però al filo conduttore della presenza di questo o di quel membro del gruppo, fino al dissolversi di questo gruppo originario fondatore nel

più vasto movimento. In tal modo si ottengono questi risultati: a) continuità e coesione della vicenda; b) graduale definizione ideologica del movimento; c) differenziazione di filoni e dei relativi ambienti (Italia, Francia, Russia, Spagna, Stati Uniti).

Masini abbozza poi una sequenza di nove episodi, tracciandone i contenuti principali: si comincia con le vicende di Bakunin intorno al 1848, seguite da un episodio “ancora tutto incentrato sulla figura di Bakunin”, sulla sua “romanzesca fuga intorno al mondo, gli incontri con Mazzini e con Marx a Londra, il soggiorno in Svezia, la spedizione polacca, l'incontro con Garibaldi, il decisivo soggiorno a Firenze e a Napoli e quindi la sua prima elaborazione dell'anarchismo”. La seconda parte (terzo e quarto episodio) tocca “la formazione del gruppo Fanelli, Reclus, i russi, i francesi, gli svizzeri, gli spagnoli, le giovani studentesse russe a Zurigo” e i vari congressi (Ginevra, Berna, Basilea, Saint-Imier). Vi compaiono le figure di Cafiero, Costa, Malatesta...

I successivi quattro episodi sarebbero invece impegnati per quattro vicende, di per sé compiute, ma legate ancora al gruppo (ovviamente dopo la morte di Bakunin) e cioè uno per l'Italia (la banda del Matese), uno per la Russia (dalla fuga di Kropotkin all'uccisione dello Zar Alessandro II), uno per la Francia (dal ritorno dei deportati dalla Nuova Caledonia, quindi anche con un ricupero retrospettivo della Comune e fino al processo ai Trenta), uno per gli Stati Uniti (l'emigrazione politica europea, soprattutto tedesca, per le leggi eccezionali di Bismarck e i fatti che portarono alle forche di Chicago). Siccome da questa vicenda nasce poi la festa del 1° maggio, l'ultimo, nono e conclusivo episodio dovrebbe essere un panorama delle lotte di ogni paese, legate alle prime manifestazioni del primo maggio. Il gruppo si disperde ormai nel movimento di massa.

Se riprendo ampiamente, qui e in seguito, la sequenza dei temi e delle puntate non è per pulsione enumerativa ma per seguire l'evoluzione del progetto nella sua articolazione e nei suoi contenuti. È una trasformazione determinata, soprattutto nell'ultima fase, anche da esigenze narrative, e vi si può leggere, nel non detto (perché la discussione in merito non è rimasta esplicitamente sulla carta), una tensione tra ricostruzione storica e prodotto televisivo.

In fondo al foglio Candolfi annota

a mano: "fare 11 puntate - ogni puntata *compone* (?) 20 anni - fino al '68? - dislocare le puntate in diversi paesi". Questa lettera di Masini è stata poi tradotta in francese e in inglese, forse più tardi, certamente in vista della ricerca di collaborazioni internazionali.

Non porta data né firma un documento successivo intitolato "Proposta - Linee generali", ma si direbbe una prima rielaborazione di Masini, annotata a mano da Bixio Candolfi, probabilmente durante una riunione con Masini e Grytzko Mascioni, nel frattempo coinvolto nel progetto⁶⁾. Riporto l'intero testo con le cancellature e le correzioni/aggiunte di Candolfi (in corsivo):

Questo progetto di un ciclo di trasmissioni TV dedicato a "Gli anarchici" (che però non dovrebbe portare questo titolo) vuol essere ad un tempo una ricostruzione storica, una indagine psicologica di personaggi e di situazioni, ~~uno~~ lo studio di un movimento politico.

Anzitutto il titolo: per evitare immediate reazioni di difesa il titolo anziché "Gli anarchici" dovrebbe essere più generico, meno impegnativo politicamente: ad esempio "Gli antagonisti del potere". Insomma non un titolo *non subito* esplicito, ma aperto e problematico. *I cavalieri erranti*.

L'arco di tempo compreso sarà di circa un secolo: dal fallimento dei moti del 1848 (cioè l'arresto e la prigionia di Bakunin dopo l'insurrezione di Dresda e con la genesi nella sua mente del primo nucleo ideologico di quel che sarà poi l'anarchismo, sullo sfondo della disfatta del movimento rivoluzionario europeo) alla sconfitta della rivoluzione spagnola, alla vigilia della seconda guerra mondiale, sullo sfondo della marcia del nazifascismo in Europa. I due piloni portanti della rassegna sono dunque due fallimenti, *se misurati in termini di successo o insuccesso di potere. Ma in effetti questo è il dramma e il senso dell'anarchismo: che la sua effettualità storica non può essere misurata in termini di potere, di conquista del potere, ma in termini di presenza critica dentro la società e dentro la storia, cioè di operante antagonismo: sconfitte politiche, ma in termini di potere e di successo, non in termini di effettualità storica che per l'anarchismo va misurata in rapporto alla sua presenza critica dentro la società e la storia.*

Ciascuna delle tredici puntate previ-

S I N T E S I		
titolo	luoghi	periodo
1) BAKUNIN	Dresda-Russia-Siberia	1849-1862
2) IL GRUPPO	Italia-Svezia-Svizzera	1862 - 1867
3) L'INTERNAZIONALE	Svizzera(Giura-Ticino)-Italia Francia	1869 - 1876
4) L'INSURREZIONE	Italia-Francia-Londra	1877-1887
5) IL 1° MAGGIO	Stati Uniti-Europa	1886-1891
6) LA COLONIA CECILIA	Italia-Brasile-Sud/America	1886- 1893
7) SANTE CASERIO	Italia-Francia	1894
8) FIN DE SIECLE	Inghilterra-Stati Uniti- Spagna Italia (le isole del "coatto")	1895- 1899
9) IL REGICIDIO	Stati Uniti - Italia - Londra (not. inf.)	1900-1901
10) FERRER E L'ESCLUSLA MODERNA	Spagna	1905-1909
11) RIVOLUZIONE E REAZIONE	Germania-Russia-Ungheria	1914-1922
12) SACCO E VANZETTI	Stati Uniti - Italia	1920 - 1927
13) SPAGNA	Spagna e altri paesi	1932-1939

1) *Il giro del mondo in 12 anni (la rotta atlantica - nord - sud)*
 2) *Seminario dei ribelli*
 3) *La Baronata*
 4) *Gli antagonisti del potere*
 5) *La lunga ombra dei patiboli*
 6) *Gli anarchici*
 7) *Fra trincee e barricate*
 8) *Hyde Park*
 9) *Uno scoppio di fucili*
 10) *La fine*
 11) *La fine*
 12) *La fine*
 13) *La fine*

Foglio dattiloscritto con l'esposizione sintetica del secondo progetto di Pier Carlo Masini per la serie televisiva dedicata alla storia dell'anarchismo, in 13 puntate, discusso in una riunione a Lugano negli studi della TSI probabilmente nel settembre del 1978. Le successive annotazioni manoscritte sono di Bixio Candolfi, responsabile dei programmi radiotelevisivi. Nel corso della riunione devono essere emerse alcune idee, qui solo sommariamente registrate, per titoli più "accattivanti": *Il giro del mondo in 12 anni* per il primo episodio, *Seminario dei ribelli* per il secondo, *La Baronata* per il terzo, *Gli antagonisti del potere* per il quarto, *La lunga ombra dei patiboli* per il quinto, *Fra trincee e barricate* per l'undicesimo, *La fine* (o un'alternativa non decifrabile) per l'ultimo. A caratterizzare il decimo episodio sarà il verso, qui lasciato in sospeso, di un'epigrafe di Pascoli: *Uno scoppio di fucili* (come si precisa nel corpo del presente contributo). Al capitolo 8 si aggiunge "Hyde Park", in riferimento ai grandi comizi che vi si tenevano nella Londra di fine secolo (celebre quello tenuto da Louise Michel il Primo maggio 1895, che tanto aveva impressionato Pietro Gori). E al nono episodio "regina Maria Sofia", la cosiddetta *reine des anarchistes*, regina spodestata delle Due Sicilie che per spirito di rivalse contro i Savoia frequentava anche gli anarchici - in particolare Malatesta - e avrebbe pure tentato di far evadere il regicida Bresci.

ste avrebbe una sua autonomia ma con un collegamento narrativo alla puntata precedente. Il ciclo è stato pensato e progettato come la biografia di un'idea: la sua genesi ideologica, la formazione di un primo grup-

po di seguaci, la loro dispersione per il mondo dopo la morte del maestro Bakunin, la diffusione del movimento nelle sue varie tendenze dottrinali e organizzazioni regionali. A questo proposito va detto che si è tenuto



Nel primissimo progetto di Masini tutto ruota intorno alla figura del principe russo Michail Aleksandrovic Bakunin (1814-1876), qui nel celebre ritratto fotografico di Félix Nadar del 1862. “Taglia gigantesca, ingrassato e malandato dopo la fuga”, osserva Masini nella traccia per la prima puntata del ciclo, che si conclude in quell’anno e rincorre un Bakunin ancora “rivoluzionario democratico”. Al quinquennio successivo è dedicato il secondo capitolo: “L’episodio deve mostrare l’evoluzione di Bakunin dalla democrazia all’anarchismo, dalle questioni politiche nazionali all’internazionalismo. All’inizio dovrebbe essere posta al centro della narrazione la questione polacca, l’insurrezione del 1863, il fallimento della tentata spedizione dalla Svezia in Polonia, la delusione di Bakunin, l’incontro con Marx. Segue subito il viaggio in Italia, l’incontro con Garibaldi a Caprera, il soggiorno a Firenze (le serate nei salotti fiorentini e la prima organizzazione segreta), il nuovo viaggio in Svezia (l’organizzazione si estende: discorsi e ricevimenti), il lungo soggiorno a Napoli (Ischia e Sorrento), la principessa Oblenska. Attraverso questi fatti seguire la graduale genesi delle idee anarchiche nella mente di Bakunin e quindi dare allo spettatore una rappresentazione non astratta ma concreta (in riferimento ai fatti del tempo) del nascente anarchismo su tutti i problemi: lo Stato, la religione, la guerra, l’educazione, l’economia etc. L’episodio si chiuderà con il congresso di Ginevra della Lega della Pace e della Libertà. Grande manifestazione democratica con l’intervento di Bakunin e Garibaldi. Il pubblico abbraccio”.

conto di diversificazione geografica e ambientale, coinvolgendo i principali paesi d’Europa e le due Americhe, in modo da dare al lavoro un respiro e un interesse internazionale.

Per lo sviluppo drammatico si dovrà tener conto di due esigenze: di una esigenza didattica, informativa (con una introduzione storico-iconografica ad ogni puntata che possa servire anche come collegamento alla puntata precedente?) e di una esigenza di spettacolo, dando un marcato rilievo

vo ai fatti, alle azioni ma appoggiando continuamente il racconto al dibattito delle idee attraverso la ricostruzione di congressi, di processi, di dialoghi conflittuali. (come modello, si potrebbero tener presenti “I Giacobini” di Zardi o il recente “La caduta delle aquile”): Buache - film “Malatesta” con Eddie Constantine⁷

L’arco di tempo, inizialmente limitato all’Ottocento, si è quindi ampliato fino agli anni Trenta. Accom-

pagna il testo uno schema della serie in cui figura questa sequenza: 1) Bakunin, 2) Il gruppo, 3) L’internazionale, 4) L’insurrezione, 5) Il I Maggio, 6) La Colonia Cecilia⁸, 7) Sante Caserio, 8) Fin de siècle, 9) Il regicidio, 10) Ferrer e l’escuela moderna, 11) Rivoluzione e reazione, 12) Sacco e Vanzetti, 13) Spagna. E già si annotano, in calce, alcune proposte di titolo per le puntate (si veda la riproduzione di tale schema in queste pagine).

Si era forse sul finire dell’estate 1978, perché il 2 ottobre di quell’anno Masini scrive a Candolfi e Mascioni, “col ricordo della bella e fruttuosa giornata passata in vostra compagnia”, esponendo alcune considerazioni e sulle “questioni restanti in sospeso” e allegando una riformulazione, più agile, delle “linee generali di una proposta”. Ora il titolo è definitivamente *I cavalieri erranti*. Nelle nuove linee generali si legge tra l’altro:

Va detto subito a questo proposito che la trasmissione, aliena da toni apologetici o polemici, stabilisce una netta distinzione, per differenze e metodi, di costumi e di ideali, fra l’anarchismo storico, legato a principi di liberazione e, anche nei suoi scoppi violenti, di non-coercizione, e la pratica terroristica, intimidatoria e repressiva degli attuali gruppi ever-sivi.

Una precisazione certo utile ai fini della “vendibilità” della proposta, ma discutibile nell’accommunare sbrigativamente sotto il segno della violenza intimidatoria l’intera galassia libertaria degli anni Settanta⁹. Del resto – non dobbiamo certo insegnarlo a Masini – questa “netta distinzione”, questa cesura tra passato e presente, è artificiosa: non solo nel disconoscere l’importanza dei principi di liberazione e non-coercizione nell’anarchismo contemporaneo, ma anche nel circoscrivere al recente passato pratiche terroristiche e intimidatorie che hanno una lunga storia nella tradizione anarchica individualista.

Masini sintetizza poi l’impianto del progetto:

Ma questa biografia di un’idea viene sviluppata non in modo astratto,

bensi attraverso le vicende personali e umane dei protagonisti, la ricostruzione di momenti particolarmente drammatici, di risonanza mondiale, lo scavo nella vita intima e privata dei personaggi. La straordinaria ricchezza di fatti, la continua incalzante presenza del sensazionale e dell'avventuroso, la dimensione internazionale della vicenda (che coinvolge l'Europa, l'Asia, le due Americhe), l'attualità di alcune problematiche rendono a nostro avviso il tema specialmente adatto al mezzo televisivo.

Proposta non solo adatta al *medium*, ma originale, del tutto inedita nell'ambito televisivo: "eccezionale per la singolarità del soggetto e la sua portata nel tempo e nello spazio".

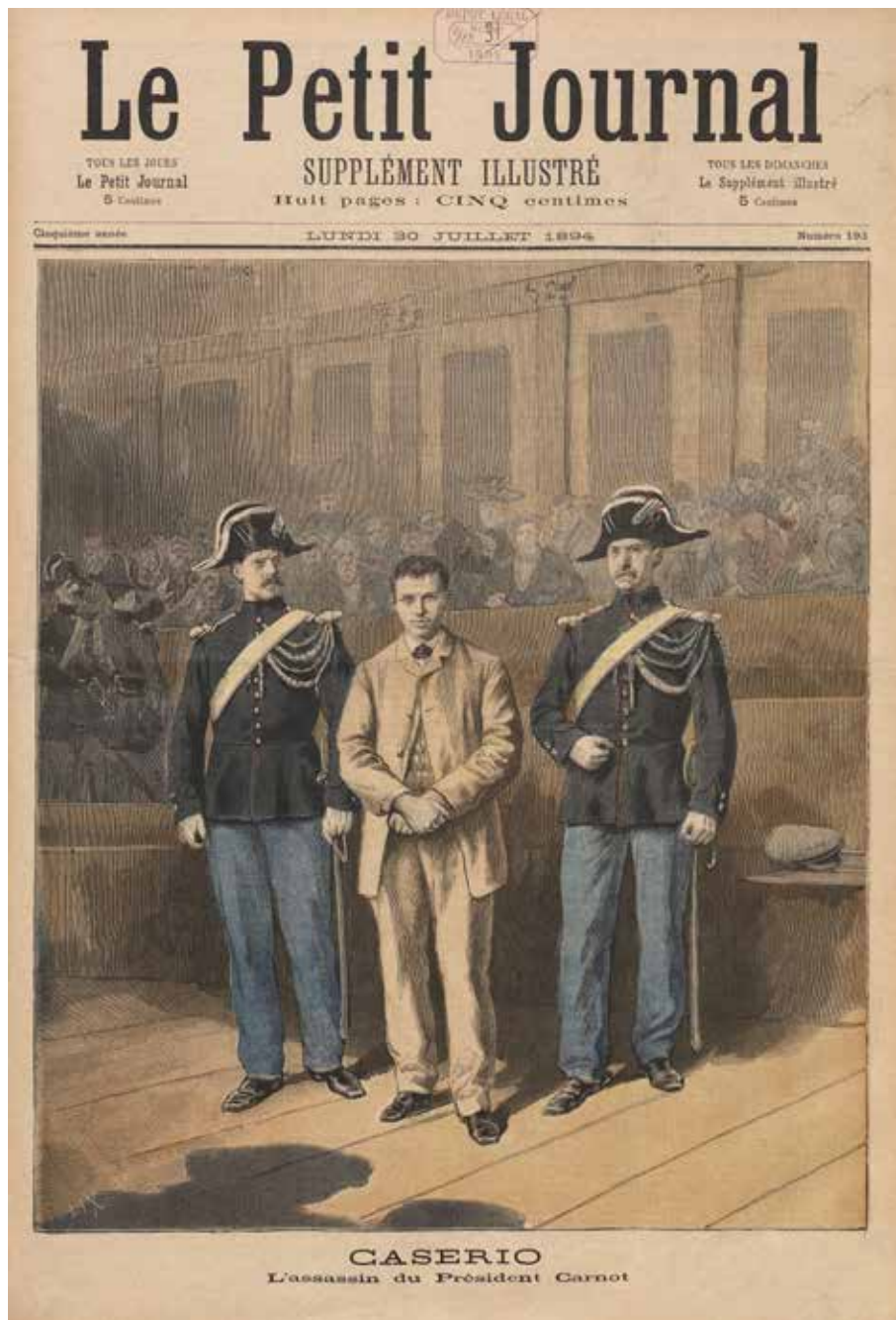
Quanto alle questioni di dettaglio rimaste in sospeso, Masini comunica l'epigrafe pascoliana mancante per Ferrer ("Uno scoppio di fucili"¹⁰) e suggerisce di legare quell'episodio al successivo attraverso la figura di Soledad Villafranca, l'amica di Ferrer. E per collegare l'episodio della Colonia Cecilia al successivo propone di far tornare in Europa un superstita della colonia "in compagnia di Auguste Vaillant che proprio in quell'anno rientra in Francia dal Chaco dove ha vissuto un'analoga esperienza. È l'attentato di Vaillant che provoca quello di Henry e questo quello di Caserio". Riporto questi esempi per mostrare come fin dall'inizio dell'operazione si fondano efficacemente espedienti narrativi e conoscenza storica.

Masini in chiusura ipotizza un incontro nella seconda metà del mese. Candolfi annota frettolosamente sulla lettera: "3 copie (1 a Mascioni: URGE)".

Il prossimo documento datato con precisione è del marzo 1982. Cosa succede in questo lungo intervallo? A questo periodo appartengono certamente due documenti. Il primo è un foglio sciolto manoscritto (è la calligrafia di Mascioni) che dice:

1) Una cartella che consenta di chiarire a chiunque il significato fondamentale del tema, il senso dell'"arco" storico considerato, e un'allusione al lungo sviluppo delle vicende (continuità)

Nota: Degli elementi (qualche ele-



Sante Caserio (1873-1894) è il giovane anarchico italiano immigrato in Francia che assassinò con un pugnale il presidente della Repubblica Carnot, in segno di protesta per la repressione contro gli anarchici e gli immigrati. Qui è raffigurato sul periodico illustrato parigino "Petit journal" (30 luglio 1894) al processo tenuto a Lione nel 1894, in cui sarebbe stato condannato a morte. Questa che segue è la scheda redatta da Pier Carlo Masini per la settima puntata dei *Cavalieri erranti* (primo progetto, fine anni '70; il tema scompare nel secondo progetto): "SANTE CASERIO / Francia (poi internazionale) / 1894-1896. // L'individualismo d'azione in Francia - Gli attentati di Vaillant e di Henry - Il clima politico, sociale e psicologico - L'esecuzione di Henry - Sante Caserio a Sète - Caratterizzazione del tipo (fornaio, ventenne, molto devoto alla causa, emotivo, risoluto) - La notizia del viaggio del Presidente della Repubblica a Lione - La decisione dell'attentato - Il lungo viaggio, i preparativi, le peripezie, l'attentato - La detenzione - L'ambiente familiare di Caserio - Il Processo - I precedenti dell'imputato - Le sue dichiarazioni - La condanna e l'esecuzione - Gli echi in Italia - Le dichiarazioni di Pietro Gori - Fuga di Gori a Lugano - La colonia anarchica di Lugano - L'espulsione degli anarchici - Addio Lugano bella. // Personaggi: Caserio, non alto di statura, biondo, slanciato, parla dialetto lombardo della Lomellina, sicuro di sé. Pietro Gori: alto, affascinante, molto garbato nei modi, distinto, parlava toscana (pisana/livornese), ricercato nella parola, un po' oratorio. // Introduzione: potrebbe essere occupata dalle vicende dell'anarchismo francese fino al 1894 (e di contrappunto dalle vicende della politica francese: l'espansione coloniale, il militarismo, l'alleanza franco-russa, le repressioni anti-operaie)".

mento) di ogni episodio devono regolarmente ripresentarsi almeno nel successivo (uomini e fatti)

Dal 1855 al 1936

- a) Proposta di scansione temporale (10-20 anni) x 9/13 episodi
- b) "Argomento" in 4/5 righe per episodio
- c) Gli "uomini" e le "donne" degli episodi (con date di nascita e di morte) 5 max
- d) I "luoghi" principali degli episodi (1 prevalente, 2 marginali per ogni episodio)
- e) I "fatti maggiori" di ogni episodio (da 1 a 3)
- f) I fatti "minori" di ogni episodio
- g) Telegraficamente: lo "sfondo" storico di ogni episodio

Qui la logica non è più quella dello storico ma quella dell'uomo di televisione (di cinema).

Rispondono solo vagamente a queste indicazioni (e quindi potrebbero anche essere precedenti) tredici schede di una pagina l'una che riprendono – nei titoli e nei contenuti – la sequenza di episodi dell'estate 1978, conservate insieme a un testo introduttivo di cinque pagine a firma Grytzko Mascioni, datato "Lugano, 1983". Alcuni indizi dattilografici e la natura del contenuto portano a dire che le schede sono state redatte da Masini. Presentano un'esposizione stringata e precisa dei temi della puntata, una rapida descrizione dei personaggi e contengono a volte indicazioni bibliografiche o riferimenti cinematografici; prevedono infine, per ogni episodio, un breve documentario introduttivo (si vedano, nelle didascalie alle illustrazioni di questo articolo, le schede dedicate a Bakunin, a Sante Caserio e alla Spagna). L'impressione è che siano state elaborate già nel 1978 o poco dopo. Quanto all'introduzione di Mascioni, vi si riprende quasi alla lettera il testo di Masini del 1977, con l'aggiunta di qualche indicazione sulle puntate novecentesche inizialmente non previste¹¹. L'indicazione "Lugano, 1983" è stata presumibilmente aggiunta al momento del deposito del progetto presso la Società italiana degli autori ed editori. In chiusura Mascioni scrive:

La partecipazione al nucleo ideativo del soggetto, la consulenza sto-

rica e la supervisione del Professor Pier Carlo Masini, il maggiore conoscitore dell'argomento, garantiscono la massima serietà e obiettività storica alla storia. La serie ha un suo nucleo centrale e originario prevalentemente svizzero, e senza escludere Francia, Germania, Inghilterra, Spagna (ma anche Brasile, Stati Uniti, e i necessari riferimenti alla Russia), molte vicende e personaggi hanno per sfondo l'Italia, dagli ambienti aristocratici di Firenze e Napoli, a quelli popolari di Bologna. Ciò consiglia un'alleanza produttiva internazionale per la realizzazione dell'ultima epopea drammatica e "romantica" di un mondo ormai alle nostre spalle, ma abbastanza vicino per essere ricostruito con verità umana e forte richiamo televisivo¹².

È del marzo del 1982 uno scambio di corrispondenza assai aspro tra Mascioni e Candolfi. Tra i vari temi di contrasto – che riguardano aspetti amministrativi e di programmazione (ma non solo) – emerge anche un accenno ai *Cavalieri erranti*. Siccome Candolfi, nella sua veste di direttore dei programmi, aveva raccomandato a Mascioni di non ricorrere agli "interni" per certi lavori, in modo da evitare il cumulo di stipendi, questi gli dice che trova allora contraddittorio l'"invito al sottoscritto – funzionario e Capoprogramma – a dedicarsi appunto (prioritariamente!) ad attività di sceneggiatura". E Candolfi: "Non vi è nessuna 'contraddittorietà' nel mio invito allo scrittore e autore teatrale Mascioni a stendere una sceneggiatura, parlando di un progetto *suo* (a fornire un lavoro creativo, quindi!). E del resto, per intanto, io ti ho chiesto solo l'elaborazione definitiva di un progetto, le cui linee essenziali sono già state tratteggiate da P. C. Masini"¹³. Il che conferma che il progetto non aveva fatto passi avanti.

Siamo ormai nell'autunno del 1983 quando Candolfi scrive a Mascioni: "ho segnalato a Carlo Ranzì che ti ho autorizzato a trovare uno sceneggiatore che curi una *presceneggiatura* di circa 100 pagine per il progetto 'Cavalieri erranti', per il quale RAI II e TF I hanno testimoniato un serio interesse di principio". Da una comunicazione successiva si evince che lo sceneggiatore

contattato da Mascioni dev'essere Alberto Silvestri¹⁴. Nel frattempo – lo segnalò per la contiguità tematica – su RAI 2 era andato in onda lo sceneggiato in quattro puntate *Il diavolo al Pontelungo*, tratto dal romanzo di Riccardo Bacchelli, con al centro le figure di Bakunin e Cafiero¹⁵.

Ed ecco infine, a cavallo tra 1983 e 1984, *I Cavalieri erranti. Progetto televisivo per una serie di 13 episodi di un'ora, e valido anche come soggetto cinematografico*, di Grytzko Mascioni (iscritto S.I.A.E., sezione D.O.R.)¹⁶, Pier Carlo Masini e Bixio Candolfi. Dopo le cinque pagine introduttive già citate in precedenza, troviamo una o due pagine per episodio, con l'eccezione del terzo, quello incentrato su Cafiero, di cui si presenta una pre-sceneggiatura di 47 pagine (si sarà scelta questa puntata per il fatto che tutti gli "ingredienti" sono già presenti e sviluppati nel *Cafiero* di Masini¹⁷). Gli episodi restano 13, ma rispetto allo schema del 1978 in quest'ultima versione sono decisamente cambiate alcune scelte tematiche, presumibilmente per esigenze narrative¹⁸. Per esempio sono scomparsi Francisco Ferrer, molto presente all'inizio, e come lui Nicola Sacco e Bartolomeo Vanzetti¹⁹. E non ci sono più nemmeno Sante Caserio, Gaetano Bresci e altri protagonisti della stagione degli attentati tra Otto e Novecento²⁰. Prendono invece più importanza le figure femminili, comunque già presenti, di Louise Michel e Emma Goldman. Ma non solo donne: anche Kropotkin, che già compariva in diversi momenti, è ora al centro di un episodio. Da un'unica puntata sul periodo della prima guerra mondiale si passa poi a due: una centrata su Machno e la guerra civile in Russia, l'altra sulla Germania. Ecco l'ultima sequenza (vista la natura evocativa dei titoli aggiungo tra parentesi qualche indicazione sui contenuti degli episodi):

I. *Bakunin: Russia, amara terra mia* (Bakunin al confino in Siberia, con flash-back sulle tappe precedenti)

II. *Bakunin: Un solo paese, il mondo* (Bakunin a Londra, a Stoccolma, a Napoli)

III. *La Baronata* (Cafiero e Bakunin, la banda del Matese)



Insieme a Olimpia Kutuzova e a Emma Goldman, la comunarda francese Louise Michel (1830-1905) è una delle figure femminili in particolare evidenza nella serie televisiva dedicata ai protagonisti dell'anarchismo internazionale. Se nel primo progetto di Masini la sua presenza era marginale (appariva tra le molte figure dell'anarchismo presenti a Londra alla metà degli anni Novanta), nel secondo prende un'intera puntata, intitolata *Louise*. Tratteggiata molto vagamente, la puntata inizia nel 1880 con il rientro di Louise Michel dall'esilio e con dei flashback torna alla sua gioventù, alla Comune di Parigi, al processo, per tornare poi al presente e seguirla nei suoi contatti con Cafiero, Malatesta, Kropotkin. Dai pochi elementi presenti nella traccia, si può immaginare che lo sceneggiatore si sarebbe inserito in quel filone che ha fatto dell'anarchica francese "une allégorie du courage, de la générosité, de la détermination ou de l'insoumission", insistendo inoltre su una passione amorosa funzionale al prodotto televisivo. E questa allegorizzazione è inaugurata proprio dai celebri dipinti monocromi di Jules Girardet (1856-1938) conservati al Musée d'art et d'histoire di Saint-Denis qui riprodotti, "où la communarde est représentée jeune, idéalisée et peu ressemblante" (Bertrand Tillier, *La commune de Paris. Révolution sans images? Politique et représentations dans la France Républicaine (1871-1914)*, Seyssel 2004, pp. 455 e 457. Si veda anche: <https://www.histoire-image.org/fr/etudes/louise-michel-sa-legende>).

IV. *Lo scisma* (Errico Malatesta e Andrea Costa, l'insurrezione in Puglia)

V. *Il Cristo bianco* (puntata centrata su Kropotkin, tra la Russia e Ginevra)

VI. *Louise* (Louise Michel e la rievocazione della Comune)

VIII. *L'Utopia* (Giovanni Rossi e la Colonia Cecilia)

IX. *Anche le rose* (i fatti di Chicago all'origine del Primo Maggio. Pietro Gori negli USA)

X. *Forever, Emma* (Emma Goldman e l'anarchismo negli USA)

XI. *Machno* (guerra civile nella Russia postrivoluzionaria)

XII. *November Fest* (1918-1919, la Comune di Monaco)

XIII. *Pedro* (guerra e rivoluzione in Spagna)

L'8 febbraio 1984 Candolfi scrive a Mascioni "Ho visto le tracce per i 'Cavaliere'. Confesso che sono un po' deluso... Alcune sono proprio minime, poi mancano i legami... Insomma non siamo arrivati molto più in là delle tracce indicate da Masini". Effettivamente, a cinque anni dall'inizio del progetto, alcune tracce sono ancora poco sviluppate (e poco più che accennate le ultime tre)²¹. E per quanto riguarda l'esposizione dei contenuti e i collegamenti tra una puntata e l'altra, rispetto alle schede di Masini si è anzi fatto un passo indietro. Ecco per esempio come viene proposta la decima puntata:

Fumo. Sudore. La sala è piena. C'è confusione, agitazione. Sono gli anar-

chici, sono i socialisti, è la sinistra americana. O meglio, i suoi superstiti, dopo la reazione agli eccidi di Chicago.

Tutti ora attendono con emozione un evento che temono non si verificherà: è Emma Goldman che si aspetta trepidando. Ma Emma Goldman arriva, sale sul palco. È stata espulsa dagli Stati Uniti, ma resiste, è qui, non è partita "È ora" tuona la sua voce "che le donne aprano meno le gambe e più la bocca...". Ma alla fine del comizio, ecco la polizia. Urla, botte, insulti. Emma Goldman e il suo uomo, un altro eroe anarchico: Berkman, sono costretti a forza verso una nave, imbarcati.

Così finisce la lotta di Emma Goldman in America.

In flashback, mentre la nave lascia il porto, vediamo invece l'arrivo di Emma dalla Lituania all'America. È pie-



Un manifesto delle Juventudes Libertarias de Cataluña che riprende una nota frase del geografo anarchico Elisee Reclus, realizzato nel 1937 da Gumersindo Sainz Morales de Castilla (detto Gumsay) sulla base di un ritratto fotografico di Nadar. La guerra civile spagnola è un altro dei temi presenti nel progetto televisivo della TSI dedicato alla storia dell'anarchismo. Questa che segue è la scheda predisposta da Pier Carlo Masini per la puntata finale: "L'ultimo episodio si chiude, così come il primo si era aperto, con una sconfitta. I volontari delle 'brigade internazionali' che si avviano verso la frontiera spagnola. Il legame con l'episodio precedente può essere dato da alcuni anarchici già impegnati nella difesa di Sacco e Vanzetti, che accorrono in Spagna alla prima notizia dell'insurrezione (luglio 1936). L'episodio potrebbe aprirsi con i funerali di Durruti (vedi il libro di Kaminski), i discorsi dei leader dei vari partiti, il dramma e le contraddizioni della rivoluzione. La parte centrale dell'episodio (attraverso il ritorno di delegazioni che hanno partecipato ai funerali) dovrebbe riguardare la vita di un reparto di miliziani anarchici al fronte e nell'immediata retrovia la vita di una collettività libertaria (contadina): in Aragona, ad esempio. Realtà della guerra e dell'economia, le idee anarchiche e la realtà sociale. Dal rapporto fronte-retrovia passare alla vita politica in Barcellona, al conflitto fra anarchici e comunisti. Camillo Berneri. I fatti del maggio 1937. L'offensiva franchista e la sconfitta. / *Personaggi*: ancora Emma Goldman, Camillo Berneri, Federica Montseny, Garcia Oliver. / *Introduzione*: Documentario sulle vicende della Spagna del XX secolo, con particolare riguardo all'anarchismo e poi, negli anni Trenta, della Repubblica fino alla sedizione franchista del luglio 1936".

na di voglia di vivere e di voglia di lottare. Amore e anarchia si mescolano, come si mescoleranno sempre nella storia di Emma. Conosce la miseria. Ma conosce anche Berkman, e se ne innamora. Lui l'amerà per sempre. E anche lei, ma in un modo nuovo per

una donna: oltre a lui amerà altri uomini. Emma non è bella, lui è bellissimo. Ma l'amore è una scelta. Frick, un grosso industriale americano, assolda degli squadristi e dei crumiri per stroncare gli scioperi operai. Berkman e Emma discutono a lungo

per trovare che fare. Poi, un giorno, Berkman passa all'azione, attenta alla vita di Frick.

Quattordici anni dopo, mentre intanto Emma ha ancora lottato e ancora amato, Berkman esce di prigione. È curvo, pallido, stanco, ma sembra ancora bellissimo. La prigione non l'ha vinto. Emma sente rinascere tutto l'amore per lui.

Che ci sia, in quest'ultima versione – di Mascioni o più probabilmente dello sceneggiatore – una sovrabbondanza di elementi extrapolitici, spesso storie d'amore (benché sempre "d'amore e d'anarchia"), si può capire: a differenza delle prime redatte da Masini queste sintesi non intendono render conto della "biografia di un'idea", della sua "geneside ideologica", ma soprattutto esporre gli elementi narrativi che si prestano alla confezione di un prodotto televisivo²². Ecco che allora Berkman dev'essere bellissimo e lei bruttina, come l'Olimpia incontrata all'inizio, per dare ancora più forza a una relazione amorosa che diventa il centro della puntata.

Lo scarto tra i materiali preparatori del primo progetto e le tracce del secondo è particolarmente evidente negli episodi che pure mantengono le unità tematiche iniziali. L'esempio più vistoso è quello del capitolo conclusivo, dedicato alla guerra civile in Spagna, di cui si riportano qui, nelle didascalie, le due versioni. Versioni tuttavia difficilmente confrontabili, laddove nella prima si privilegiano i contenuti, senza dimenticare qualche suggerimento narrativo, mentre nella seconda si suggerisce, più che un contesto, un'atmosfera.

Ma forse i cambiamenti rispetto all'impostazione iniziale non sono dovuti solo alla ricerca degli ingredienti più adatti a una *fiction* televisiva. La totale scomparsa della stagione degli attentati a cavallo tra Otto e Novecento, che prendeva ben due puntate, potrebbe anche far pensare alla scelta di evitare gli aspetti più spigolosi e problematici della storia dell'anarchismo, anziché indagarne le dinamiche, e di rimanere nel solco di un'"epopea drammatica e 'romantica' di un mondo ormai alle nostre spalle" (per riprendere le parole di Mascioni): un'epopea ca-

lata nel passato ma non propriamente nella storia²³⁾. Possiamo farci la domanda, ma dato il silenzio delle fonti e la scomparsa dei protagonisti non avremo una risposta.

Non sappiamo se e quanto Masini abbia partecipato a questo sensibile ripensamento dell'articolazione e del taglio delle puntate, ma deve averlo accettato, visto che nel 1983 è ancora pienamente coinvolto nel progetto. Certamente avrebbe contribuito a ristabilire l'equilibrio tra le esigenze della conoscenza storica e quelle dello spettacolo, come avviene nell'unico episodio già elaborato, quello su Cafiero, di cui ho citato in apertura le prime righe (quelle sulla fuga di Olimpiada Kutuzova da Isim). Dopo averlo letto, Masini risponde con osservazioni precise e suggerimenti preziosi. Riporto per intero quanto scrive:

1) Mi sembra buono l'avvio incentrato sulla figura di Olimpia e sulla sua fuga dalla Siberia per poter ricongiungersi al marito internato in manicomio. Osservo che questa fuga ricostruita nel testo con forte approssimazione al vero (e anche sulla base di alcune notizie già da me date nella biografia di Cafiero) è stata narrata dalla stessa protagonista sulla rivista russa *Byloe* del 1/13 gennaio 1907, fonte che io ignoravo quando scrissi il "Cafiero"²⁴⁾. Anni fa feci tradurre il testo russo in francese e mi propongo di pubblicarlo in una prossima occasione. Ma intanto nella parte che riguarda l'avventurosa fuga di Olimpia detto testo può essere utilizzato per il nostro lavoro, dato che contiene molti particolari drammatici. Così l'episodio sarà ancor più animato. Al tempo stesso fedele alla verità storica (vedi allegato I)²⁵⁾.

2) Darei maggiore spazio a Cafiero in manicomio, dove le sue allucinazioni e visioni offrono la possibilità di rivedere anche momenti turbinosi della sua vita (per esempio la sua passione per Anna Kuliscioff, su cui si sa così poco). A questo fine è possibile utilizzare un'altra testimonianza di Olimpia, a me non nota quando scrissi la biografia. Anche per questa fonte allego alla presente una fotocopia della traduzione francese di un altro suo scritto pubblicato in Russia nel 1914 e intitolato appunto "Carlo Cafiero"²⁶⁾. Insisterei, oltre che sulle condizioni di vita in un manicomio italiano dell'Ottocento, su alcune fis-



"Picapedrero que picapedrando hace el sendero que estamos pisando... Sono le parole di Pacheco, il grande poeta spagnolo. Siamo in Spagna, non molti anni prima. Raccontiamo la storia di Pedro, un anarchico sconosciuto, un anarchico che forse non è mai esistito. I suoi capi, coloro che hanno predicato l'anarchia, che gliel'hanno insegnata come lui l'ha insegnata a suo figlio, ora sono passati al governo, alleandosi ai socialisti. Gli anarchici, gli anarchici poveri, quelli come Pedro, quelli che non contano nulla, vivono un momento di rabbia, di dolore, di incertezza. Poi è la rivolta. Pedro ed i suoi compagni cadono sotto il fuoco delle truppe guidate dai loro capi. Insieme a loro cade forse per sempre l'anarchia". Questa è la labile traccia per l'ultimo episodio, intitolato *Pedro*, nel progetto televisivo del 1983. Non è ancora un'idea cinematografica, solo un'evocativa semplificazione di una vicenda biografica e storica senza riferimenti precisi e politicamente fumosa. Quanto all'*incipit*, forse la parte più elaborata, è lecito far notare, dato il contesto, che Jesús López Pacheco – scrittore interessante quanto sottovalutato – è stato un comunista ortodosso: una leggerezza, quindi, per un capitolo dedicato alla tragedia dell'anarchismo spagnolo: non già per la natura infantile dei versi – antologizzati in testi per la scuola elementare – ma per il ruolo avuto dai comunisti in quel frangente. Lo scarto tra queste indicazioni abboracciate e la traccia pensata da Masini cinque anni prima – riportata nelle righe che accompagnano l'immagine precedente – è abissale, anche in termini di spunti narrativi. Il lavoro da fare prima di arrivare a una sceneggiatura apprezzabile appariva ancora lungo. Ma a portare egregiamente questo capitolo su altri schermi ci avrebbe pensato, vent'anni dopo, il grande Ken Loach... (Nell'immagine un manifesto realizzato nel 1936 da Carles Fontseré per la Federación anarquista ibérica – FAI).

sazioni e manie dello stesso Cafiero, fra cui quella di dichiarare ad alta voce il suo credo politico, con motti, brani di sue letture (da Marx e da Bakunin, da Proudhon e da Pisacane), discorsi²⁷). Egli soleva parlare ad assemblee inesistenti. Questo perché è opportuno che lo spettatore sappia un po' che cosa pensavano, che cosa volevano questi "cavalieri erranti", quale era il loro programma. Non vedo mezzo migliore (oltre agli interrogatori nei tribunali) e più suggestivo che quello di far parlare un uomo fuor di senno certamente, ma carico di tutta l'enfasi e la passione necessarie per proclamare i suoi paradossi²⁸).

Come si vede Masini vuole riportare l'attenzione sulle idee (cosa volevano? Quale era il loro programma?), in una costruzione che tende ad accentuare altri elementi. Possiamo immaginare che grazie alla sua supervisione²⁹), il progetto dei *Cavalieri erranti* avrebbe mantenuto nel suo insieme una felice relazione tra reinvenzione televisiva e realtà storica. Perché tutto si sia poi fermato è difficile dire. L'impresa per la sola TSI era smisurata. Si è alla pre-sceneggiatura di una sola puntata, su tredici, e il lavoro da realizzare è ancora moltissimo, e alti i costi. Una prima ragione dell'abbandono del progetto è certamente di carattere finanziario, determinata dalla "mancanza di collaborazione con altri enti televisivi, pur richiesta" come aveva fatto rilevare Romano Brogginì nel 2001. Un'altra è probabilmente la partenza di Bixio Candolfi, in pensione dal novembre del 1984, da cui era nata l'idea e che in vari momenti pare dover spingere Mascioni, che sembra alquanto intiepidito, a portarla avanti.

In conclusione, è da sottolineare come a quell'epoca la TSI si lanciasse ancora in progetti coraggiosi e di ampio respiro, anche se magari destinati a restare nei cassetti per l'assenza delle risorse necessarie a realizzarli. Un altro esempio simile è quello di una lunga *fiction* (4 puntate) sulla vita di Mosè Bertoni, progetto avviato nel 1985, quando quello dei *Cavalieri erranti* si arena, e rielaborato più volte negli anni successivi. Ma quel progetto aveva poi avuto uno sbocco – anche se

in una forma molto diversa, e meno ambiziosa, di quella iniziale – nel film *Desencuentros* di Leandro Manfrini (1992)³⁰).

Daniilo Baratti

- 1) Ne ho già parlato brevemente sul periodico anarchico ticinese: Daniilo Baratti, *Quando la TSI guardava anche agli anarchici*, "Voce libertaria", ottobre-dicembre 2018, n. 43, pp. 21-22.
- 2) Giovanni Orelli, *Votato alla comunicazione: oggi il traguardo degli 80 anni per Bixio Candolfi*, "La Regione Ticino", 24 novembre 1999.
- 3) Romano Brogginì, *Masini storico dell'anarchia*, in Pier Carlo Masini. *Un profilo a più voci*, numero monografico di "Bergomum", a cura di Giorgio Mangini, Bergamo 2001, p. 60.
- 4) Alcuni materiali erano già confluiti nel primo Fondo Candolfi dell'Archivio Prezzolini (vedi Diana Rüesch, *Il Fondo Bixio Candolfi*, "Cartevive", aprile 1999, pp. 56-57), altri si sono aggiunti successivamente, nel gennaio 2018. Copia di questi materiali è stata consegnata nel corso del 2018 anche al Centro di documentazione del Circolo Carlo Vanza di Bellinzona. Documenti legati a questo progetto sono pure nel Fondo Pier Carlo Masini depositato all'Archivio e centro di documentazione sulla storia sociale e contemporanea della Biblioteca Franco Serantini di Pisa. Nulla è per contro conservato nelle banche dati e nell'archivio aziendale della Radiotelevisione della Svizzera italiana (ringrazio la responsabile Sarah-Haye Aziz per la verifica).
- 5) Romano Brogginì, op. cit., p. 60. In realtà Masini aveva già collaborato anche a trasmissioni televisive. Tra quelle che hanno visto la sua presenza in quegli anni: *Le origini della III repubblica e la Comune* ("Enciclopedia TV" del 4 ottobre 1971, a cura di Enrico Decleva), *Ricordo di Luigi Bertoni anarchico* ("Incontri", 12 settembre 1972, a cura di Romano Brogginì: visibile su lanostoria.ch), *100 anni fa – Bakunin e Cafiero alla "Baronata"* ("Incontri", 13 aprile 1975, conversazione con Adriano Soldini: reperibile su lanostoria.ch sotto il titolo *Né Dio, né Stato, né servi, né padroni*). Per la radio segnalò due conversazioni di Masini con Marco Horat, in "Paese aperto": la prima sulle tre rivoluzionarie Olimpia Kutuzova, Anna

Kuliscioff e Angelica Balabanoff (27 marzo 1977), la seconda sugli esuli e la rivista "Pagine libere" (18 settembre 1977).

- 6) Bixio Candolfi (1919-2018), già docente di lingue, animatore di circoli del cinema e collaboratore radiofonico, è in questo momento, come si è visto, direttore dei programmi della Radio e televisione della Svizzera italiana. Grytzko Mascioni (1936-2003), drammaturgo, poeta, narratore e saggista, è invece a capo del Dipartimento spettacolo della stessa RTSI, per la quale lavora fin dai primi anni Sessanta. Su entrambi rimando alla breve scheda del Dizionario storico della Svizzera: hls-dhs-dss.ch (a Bixio Candolfi sarà dedicato il n. 60 della rivista "Cartevive", in preparazione). Pier Carlo Masini (1923-1998) è il più importante storico italiano dell'anarchismo. Alcune delle sue pubblicazioni sono indicate nel testo che accompagna la prima didascalia di questo articolo (e in nota). Per il resto rimando alla voce a lui dedicata su anaropedia.org.
- 7) Freddy Buache è stato direttore della Cinémathèque suisse dal 1951 al 1996. *Malatesta* è un film tedesco diretto da Peter Lilienthal, presentato a Cannes nel 1970. Errico Malatesta è interpretato da Eddie Constantine. Con *La caduta delle aquile* non ci si riferisce qui al film di guerra del 1966 diretto da John Guillermin, ma all'omonima serie in tredici episodi della BBC, che racconta le vicende delle dinastie regnanti in Austria-Ungheria, Germania e Russia dal 1848 al 1918. *I Giacobini* è uno sceneggiato in sei puntate prodotto dalla RAI nel 1962, con regia di Edmo Fenoglio, a partire dall'opera teatrale di Federico Zardi.
- 8) Proprio l'anno prima era uscito il film francese *La Cecilia* di Jean-Louis Comolli.
- 9) Vien da citare l'*Avvertenza* dello stesso Masini per la sua *Storia degli anarchici italiani nell'epoca degli attentati* (Rizzoli, Milano 1981): "Il titolo del libro deve essere chiarito nel senso che si è voluto identificare un'epoca, non un movimento politico. Sarebbe anzi un errore confondere, anche per questo periodo, anarchismo e terrorismo. È vero, degli anarchici commisero attentati contro sovrani, sovrane, presidenti di repubbliche, primi ministri, etc. (...) Ma l'anarchismo non si esaurì in questi fatti e anzi perseguì i suoi fini per strade diverse dal terrorismo: dalla propaganda agli esperimenti comunitari, dal dibattito ideologico

- alle campagne di protesta, dall'organizzazione di partito a agitazioni di massa" (pp. 7-8).
- 10) È l'incipit della poesia diffusa da Pascoli a Bologna, tramite volantini, il giorno dopo l'esecuzione di Ferrer (subito pubblicata su "La Rana" del 16 ottobre 1909 e poi scolpita su una lapide a Senigallia).
 - 11) Questa parte, che non viene direttamente da Masini, presenta un paio di sviste: Giovanni Rossi diventa Antonio Rossi e Emma Goldman, ripetutamente, Emma Goldusann.
 - 12) L'ultima frase rivela come i promotori televisivi di questo progetto condidessero una percezione assai diffusa dell'anarchismo come movimento "romantico" sconfitto dalla storia, estraneo al presente, al quale si può quindi guardare tranquillamente con distante simpatia. Uno sguardo certamente diverso da quello di Masini che, pur prendendo altre strade, ha continuato a frequentare gli ambienti anarchici (si leggano per esempio gli interventi di Giampiero Landi, *Uno studioso e amico* e Paolo Finzi, *Da dio al verme*, sul n. 250 di "A-Rivista anarchica", dicembre 1998-gennaio 1999).
 - 13) Archivio Prezzolini, Lugano, *Fondo Candolfi*, versamento 2018, numerazione provvisoria 98, lettere del 25 marzo 1982.
 - 14) Silvestri aveva sceneggiato i sei episodi della celebre serie televisiva *Sandokan*, diretta da Sergio Sollima per la RAI (1976).
 - 15) Autunno 1982. Regia: Pino Passalacqua. Sceneggiatura: Riccardo Aragno. Dialoghi: Tullio Pinelli. Tra gli interpreti: Paolo Bonacelli (Bakunin) e Flavio Bucci (Cafiero).
 - 16) La sezione D.O.R. della Società italiana degli autori ed editori tutela le opere drammatiche e radiotelevisive.
 - 17) Si tratta nella sostanza di una ricomposizione dei capitoli VIII (La Baronata), IX (Olimpia), XII (Sul Matese), XX (La follia) e XXI (La fine) – che già costituiscono a tratti una sorta di pre-sceneggiatura – con l'aggiunta di alcuni dialoghi.
 - 18) Ogni foglio dell'introduzione reca la firma di Mascioni, il che fa pensare che consista solo in quelle cinque pagine il progetto registrato presso la SIAE (il frontespizio aggiunto, le schede e l'episodio *Cafiero* sono del resto scritti con un'altra macchina). Si è già visto che l'introduzione, pur datata 1983, riprende e adatta un testo di qualche anno prima e si richiama alla precedente articolazione delle puntate, non a quella rielaborata da Silvestri e Mascioni nel 1983. Sul frontespizio Candolfi scrive "Grytzko: traduzione in fr/ted/inglese?".
 - 19) Forse perché la vicenda aveva già avuto qualche anno prima un trattamento cinematografico di grande impatto (*Sacco e Vanzetti* di Giuliano Montaldo, 1971).
 - 20) Ma compaiono le attentatrici Vera Zasulich e Sofja Perovskaja nell'episodio *Il Cristo Bianco*. Bixio Candolfi annota sul foglio: "A Ginevra Mosè Bertoni", ricordando certamente che Bertoni aveva dato alle sue prime figlie il nome delle due rivoluzionarie russe, e che a Ginevra il naturalista ticinese, poi stabilitosi in Paraguay, aveva conosciuto Reclus e Kropotkin.
 - 21) Anche chi lavora alla sceneggiatura sembra cosciente dei limiti: "Alberto mi dice che il progetto può essere migliorato e maggiormente elaborato. È a tua disposizione e resta in attesa di tue indicazioni ed idee", aveva scritto Attilio de Santis (Studio pidiesse, Roma) a Mascioni, allegando le pagine di Silvestri (26 gennaio 1984).
 - 22) Così per Louise Michel non si accenna per esempio alla sua potenza oratoria o al suo interesse per i kanaki della Nuova Caledonia, ma si insiste sul legame con Théophile Ferré: "Una donna delicata e minuta, ma fortissima, che ama appassionatamente un giovane comunardo, Téphile (sic) Ferré. La sua passione per lui fa tutt'uno con quella per l'anarchia (...) E rivediamo la sua disperata storia d'amore con Ferré durante la gloriosa, epica, straordinaria, breve esistenza della Comune di Parigi. (...) Sarà sepolta accanto all'adorato Ferré, unico amore della sua vita oltre all'anarchia". 9 righe su 27 sono prese dall'"unico amore della sua vita oltre all'anarchia".
 - 23) A proposito di "amore e anarchia", una puntata bell'e pronta poteva essere l'appassionante vicenda di Severino di Giovanni e America Scarfò indagata e raccontata da Osvaldo Bayer (*Severino di Giovanni. L'idealista della violenza*, Collana Vallera, Pistoia 1973). Ma sarebbe stato assai difficile far rientrare un simile personaggio, decisamente problematico, in un'epopea romantica levigata. Del resto l'America latina (siamo nell'Argentina degli anni '20) resta ai margini – fatta eccezione per la Colonia Cecilia – dei *Cavalieri erranti*.
 - 24) Pier Carlo Masini, *Cafiero*, Rizzoli, Milano 1964 (riproposto in un'edizione ampliata dallo stesso autore e uscita postuma nel 2014 da BFS di Pisa).
 - 25) Le pagine 17-21 del dattiloscritto in francese. Il frammento autobiografico uscito su "Byloe" nel 1907 sarà pubblicato in italiano da Bruna Bianchi su "Libertaria" (n. 1, 2006) e poi in Martina Guerrini, *Le cospiratrici. Rivoluzionarie russe di fine Ottocento. Lettere e memorie di Olimpia Kutuzova a Cafiero*, BFS, Pisa 2016, pp. 99-109.
 - 26) Uscito su "Golos minuvšego", 1914, n. 5, ora in Martina Guerrini, *Le cospiratrici*, cit., pp. 110-117.
 - 27) Qualche anno prima Masini aveva scritto che la pazzia di Cafiero "è una pazzia illuminante, le cui manifestazioni – fissazioni, manie, vaneggiamenti – aiutano a capire tutto intero Cafiero, anche quello ragionante e logico della politica militante" (*Dossier Cafiero*, a cura di Gian Carlo Maffei, con una presentazione di Pier Carlo Masini, Biblioteca Max Nettlau, Bergamo 1972, p. 14: Bixio Candolfi ne possedeva un esemplare).
 - 28) Le note di Masini sono inviate a Mascioni da Candolfi il 12 marzo. "Erica potrà trascrivere sul copione 'Cafiero' le correzioni apportate da Masini. Avrà la cortesia di restituirmelo".
 - 29) Sulla pre-sceneggiatura vi sono alcune annotazioni a mano di Masini che correggono alcuni errori. Per esempio, Olimpia non può passare "la frontiera con la Polonia", visto che questa fa parte dell'impero russo, né Cafiero può giungere a Bologna, nel 1872, con "un lento treno che scavalca le Alpi". Ma ci sono anche un paio di correzioni più di sostanza, per esempio laddove si dice di Bakunin "l'unico dio che l'anarchismo conosce", fa presente che "la devozione per B. non giunse mai a forme di venerazione" e che per Andrea Costa "l'Internazionale non doveva avere capi: né Marx né Bakunin". A proposito della canzone cantata dalla Kutuzova, di cui lo sceneggiatore usa solo i versi trovati sul *Cafiero* di Masini, lo storico annota: "v. testo completo, se necessario" (si tratta dell'*Inno nichilista*: vedi *Canti anarchici*, a cura di Leoncarlo Settlemilli e Laura Falavolti, Roma, Samonà e Savelli, 1972, pp. 48-49).
 - 30) Ne ho parlato su questa rivista qualche anno fa: Danilo Baratti, *Un ricordo del regista scomparso. Leo Manfrini, Mosè Bertoni, il Paraguay*, "Il Cantonetto", febbraio 2016, n. 1-2, pp. 12-19.